

Oggi un incontro tra sindacati, imprenditori e governo dovrebbe portare chiarezza sulla tutela del potere d'acquisto e sul diritto a contrattare nelle aziende (anche minori)

L'ottimismo e la cautela del ministro Giugni. Una lunga riunione delle segreterie sindacali per discutere i diversi aspetti del negoziato. Con l'intesa una storica rivoluzione sociale

# La Grande Trattativa è ad un bivio

## La Confindustria abbandona la linea dura sui contratti?

Sarà oggi il giorno della verità per il Grande Negoziato sui salari, contrattazione, rappresentanza sindacale, mercato del lavoro? Molte voci parlano di «novità» nell'atteggiamento della Confindustria. Ora Abete non parla più di abolizione dei contratti nazionali. Ma la strada è ancora tutta in salita. Una verifica di tutti i punti in un incontro tra Cgil, Cisl e Uil. Ottimismo e cautela nelle parole di Giugni.



Il segretario generale della Cgil Bruno Trentin



Il ministro del Lavoro Gino Giugni

lavoratori. L'intesa non potrà non riguardare, infatti, il problema delle rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro, i loro diritti, i loro rapporti con i lavoratori. Una vera e propria «rivoluzione» negli assetti sociali del Paese che verrà letta, certamente, nei modi più diversi. L'epilogo di una vicenda radicata negli anni. È il seguito di una trattativa iniziata il primo giugno del 1991, poi confluita in una semi-intesa nel dicembre di quell'anno, poi passata attraverso la prova terribile del 31 luglio 1992.

Ma ascoltiamo le voci della vigilia. Il ministro del Lavoro Gino Giugni è cauto ed ottimista: «I segnali sono positivi e stiamo lavorando per chiudere al più presto, ma in queste fasi delicate basta una riga per far saltare tutto». Tra gli argomenti «ostici» quello del mercato del lavoro, con particolare riguardo ai contratti con finalità di formazione. «Non c'è la stessa sintonia tra Confindustria e sindacati». Il nuovo sistema contrattuale, tutto da approfondire e precisare, prevedere invece (secondo notizie fornite dall'Agì): la sede an-

nuale di politica dei redditi con due sessioni a maggio e settembre (per la previsione dell'inflazione programmata nell'anno successivo); il contratto nazionale di lavoro valido 4 anni per la parte normativa, mentre per quella salariale dopo due anni scatterebbe la verifica per valutare lo scostamento tra l'inflazione programmata e quella reale, più l'andamento dei diversi settori, e per definire eventuali nuovi minimi contrattuali per il biennio successivo (sarebbe previsto un meccanismo di recupero non ancora ben precisato); contrattazione decentrata, con un proprio iter autonomo per le condizioni di lavoro e il salario, con l'individuazione di «voci retributive» legate a produttività, redditività ed efficienza di impresa (Le parti prima di dare inizio alla contrattazione aziendale dovrebbero incontrarsi per discutere le strategie di impresa e valutare il margine entro il quale il potere svolgere la contrattazione aziendale che in tal modo si «autoprogrammerebbe»). La Confindustria vorrebbe però fissare una «soglia» (15 dipendenti) per il diritto alla contrattazione aziendale. Le «voci retributive» fissate a livello d'impresa dovrebbero inoltre, sempre secondo la Confindustria, essere considerate edr, elementi distinti di retribuzione (senza influenza sui contributi previdenziali). «Sono possibili due livelli salariali», ha specificato Giugni, anche se vanno coordinati e resi compatibili tra di loro.

## Novità sulle rotaie

### Progetto delle Fs: «Uniamo treno, tir e navi per frenare la crisi del trasporto merci»

MILANO. Un progetto per il trasporto integrato delle merci, che non riguarda solo le ferrovie, è stato presentato ieri dal responsabile merci delle Fs Giuseppe Pinna. L'integrazione riguarda le principali modalità su cui viaggiano le merci: treno, camion e nave. Ma interessa anche le reti, strutturalmente collegate con l'Europa. Ad esempio se per i viaggiatori la ferrovia è all'85% concentrata nelle aree urbane italiane e nei collegamenti fra loro, per le merci il rapporto è capovolto perché il 60% del traffico va e viene dall'Europa, il 40% è nazionale o con destino finale all'import-export. Il che fa dire a Pinna che la concorrenza fra le ferrovie europee finirebbe per essere solo danni, e invece occorre una politica di intermodalità creando sinergie fra le principali reti europee.

È una svolta coraggiosa, quella che Pinna propone partendo dalle ferrovie per coinvolgere nella scommessa di uno sviluppo dell'integrazione altri attori privati e pubblici. Si tratta di agevolare il trasporto combinato strada-rotaie, ma anche rotaie-nave e strada-nave. L'obiettivo è quello di ridurre il peso prevalente del trasporto su gomma, consapevoli che di quest'ultimo non si può fare a meno. Insomma, c'è un rapporto insostituibile fra le tre modalità: «Nessuno di quei sistemi funziona senza le ferrovie, nessuna ferrovia funziona se non è inserita come pemo di quel sistema», sostiene Pinna. Ma oggi le distorsioni nella ripartizione dei costi delle infrastrutture sono tali che il ca-

## Pensioni di invalidità

### I disabili gravi protestano «Spaventa vuol toglierci 340mila lire al mese»

ROMA. Gli invalidi gravi o gravissimi, come i ciechi o quelli con elevate menomazioni, sono in guerra con i ministri finanziari. A cominciare da quello del Bilancio, Luigi Spaventa, che ha annunciato interventi sulle pensioni d'invalidità. Una cosa è far pulizia sulle clientele che saccheggiano le casse dello Stato, altra cosa è colpire chi è stato tanto colpito sulle sue condizioni fisiche. Se davvero il governo riducesse come si sente proporre, il reddito per il diritto alla pensione d'invalidità, oltre 800mila invalidi gravissimi rischiano di restare privi di qualunque assistenza economica dello Stato. L'Anmic (Associazione dei mutilati e invalidi civili) denuncia che per risparmiare 6-7 mila miliardi si compie uno scippo su cittadini che vivono con 340mila lire al mese, che è appunto l'ammontare della pensione per l'invalidità dal 74% in su, concessa a chi gode di un reddito personale annuo inferiore a 5 milioni annui. Ebbene, il governo pensa di trasformare questo limite da reddito personale a reddito familiare. Non solo. A chi è in condizioni gravissime spetta una indennità di accompagnamento di 700mila lire al mese, per la quale si vorrebbe porre un tetto riduttivo di 27 milioni annui se personale, di 35 se familiare. L'Anmic è contraria ai limiti di reddito perché in certi casi l'assistenza è un dovere costituzionale della collettività. Ma se proprio debbono esserci, dovranno essere di molto superiori. Altrimenti le famiglie finiranno per scaricare l'invalido negli ospedali o nei cronici, vanificando così i risparmi che si vogliono raggiungere.

## A Milano assemblea Cgil: concludere entro giugno

### Cofferati: «Ciampi dica come tutelare il salario»

L'assemblea (grande partecipazione) di Milano «dei delegati e dei quadri» Cgil approva le indicazioni di Sergio Cofferati sulla trattativa: «Entro giugno un'ipotesi di accordo da sottoporre alla consultazione». Ribaditi i punti fermi: difesa del salario reale, doppio livello di contrattazione, rappresentanza. «Dal governo Ciampi qualche segnale di disponibilità da non sottovalutare, ma permangono ambiguità».

## Continua la gelata. Solo 0,8% di aumento dei consumi elettrici

### Produzione industriale in calo Ad aprile meno 3,8 per cento

Continua la gelata dell'attività produttiva per l'industria italiana. In aprile, comunica l'Istat, la produzione industriale è diminuita del 3,8% rispetto allo stesso mese del '92. Una frenata del 5,1% per il primo quadrimestre '93, guidata dall'auto, dalla metalmeccanica e dal tessile. In leggera controtendenza i consumi elettrici (+0,8%), ma la «ripresina» è spinta solo dal terziario e dai consumi domestici.



giudizio negativo: è impossibile un accordo che tuteli gli obiettivi che ci prefiggiamo, la difesa del salario reale e i doppi livelli contrattuali. Pertanto il negoziato va interrotto. Per Rocchi subito, per Crippa a fine mese. Poi con Cisl e Uil, o anche la sola Cgil, aprire una «campagna di massa» di assemblee, per ridefinire i punti fermi da rilanciare sul terreno dei contratti. Salario e doppio livello, dunque, diverrebbero i due cardini fissi nella prossima stagione dei contratti, da affrontare «non più alla spicciolata, categoria per categoria, ma in modo coordinato; il sindacato deve riprendere il ruolo protagonista». Insiste molto, Giacinto Botti leader dei consigli, sui rischi di un accordo al ribasso che induca la gente a dire sì per la disperazione: sarebbe il distacco definitivo tra la Cgil e la sua base.

ROMA. È ancora in decisa frenata la produzione industriale nel nostro paese. Come ha comunicato ieri l'Istat, nel mese di aprile l'indice dell'attività produttiva nelle imprese industriali ha registrato una flessione del 3,8% (a parità di giorni lavorativi, 21) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Nei primi quattro mesi del 1993 il calo su primo quadrimestre del '92 è stato del 5,1% (con un giorno lavorativo in meno, però). L'Istat ha reso noti anche i dati dell'indice stagionalizzato, che sembra mostrare un rallentamento del calo produttivo negli ultimi mesi: 110,8 in aprile, 110,5 in marzo, 111,5 in febbraio e 112,0 in gennaio.

ROMA. È ancora in decisa frenata la produzione industriale nel nostro paese. Come ha comunicato ieri l'Istat, nel mese di aprile l'indice dell'attività produttiva nelle imprese industriali ha registrato una flessione del 3,8% (a parità di giorni lavorativi, 21) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Nei primi quattro mesi del 1993 il calo su primo quadrimestre del '92 è stato del 5,1% (con un giorno lavorativo in meno, però). L'Istat ha reso noti anche i dati dell'indice stagionalizzato, che sembra mostrare un rallentamento del calo produttivo negli ultimi mesi: 110,8 in aprile, 110,5 in marzo, 111,5 in febbraio e 112,0 in gennaio.

ROMA. È ancora in decisa frenata la produzione industriale nel nostro paese. Come ha comunicato ieri l'Istat, nel mese di aprile l'indice dell'attività produttiva nelle imprese industriali ha registrato una flessione del 3,8% (a parità di giorni lavorativi, 21) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Nei primi quattro mesi del 1993 il calo su primo quadrimestre del '92 è stato del 5,1% (con un giorno lavorativo in meno, però). L'Istat ha reso noti anche i dati dell'indice stagionalizzato, che sembra mostrare un rallentamento del calo produttivo negli ultimi mesi: 110,8 in aprile, 110,5 in marzo, 111,5 in febbraio e 112,0 in gennaio.

### CHE TEMPO FA

Weather forecast section including a map of Italy with weather icons and a legend for various conditions like SERENO, COPERTO, TEMPOREALE, etc.

IL TEMPO IN ITALIA: la perturbazione che sta lentamente abbandonando le nostre regioni meridionali è l'ultima di una serie che si è mossa in senso alle correnti nord-occidentali che hanno provocato soprattutto una sensibile diminuzione della temperatura. Ora, a pochi giorni dall'inizio dell'estate, la situazione meteorologica si allinea con l'andamento stagionale in quanto l'anticiclone delle Azzorre si estende con una fascia di alte pressioni verso l'Europa centrale, verso il Mediterraneo centrale e, nei prossimi giorni, ingloba nel suo campo d'azione tutta la nostra penisola.

TEMPERATURE IN ITALIA: Table with columns for location (Bolsano, Verona, Trieste, etc.) and temperature.

ItalyRadio and RUnità advertising section with program listings and subscription rates.